Illustre Presidente,
signore e signori ,

Dirò subito che questo è il mio ultimo intervento , sono giunta a conclusione dell'incarico.
Non mi ricandido e in ogni caso non potrei farlo, avendo svolto già due mandati consecutivi al consiglio dell'ordine.

In vista dell'odierna cerimonia,
Sono andata a rivedere i discorsi che avevo predisposto negli anni precedenti , e posso dire che ho ritrovato in essi testimonianza di quanto negli ultimi anni era stato fatto nel settore giustizia per rendere più efficiente il sistema, ho ritrovato cenno agli interventi predisposti per accorciare i tempi dei giudizi, e per innovare la gestione dei fascicoli con le modalità telematiche, Ma non solo, in quei discorsi davo atto anche degli sforzi che venivano fatti per ridurre il cronico sovraffollamento delle carceri,La possibilità per i condannati di accedere a misure alternative, l'intento di ampliare il ricorso ai supporti informatici di controllo, i c d braccialetti…

Ma sopratutto , ritrovo nei brevi discorsi degli anni precedenti, La figura di Un'avvocatura che riemergeva con energia inaspettata dalla crisi epocale che l' aveva colpita, che ritrovava e rafforzava quel ruolo di garanzia dei diritti che le era proprio .

E mi sarebbe piaciuto quindi oggi ricordare e condividere in un'occasione cosi speciale, gli importanti traguardi raggiunti,
sottolineare inoltre il lavoro svolto dagli avvocati , per esempio nelle risoluzioni alternative della giurisdizione,
quello dedicato al contrasto a qualsiasi intervento legislativo volto a comprimere le garanzie al cittadino, l'attività svolta anche nella cultura della legalità nelle scuole,.

Avrei avuto piacere di limitarmi a ricordare come frattanto siano intervenuti importanti novità ,le norme introdotte e prima tanto invocate da tempo come il legittimo impedimento per la maternità delle donne avvocato, l'equo compenso , l'ampliamento del limite di pena per affrontare da liberi il procedimento avanti al Tribunale di sorveglianza, e mi riferisco alla domanda per avere l' affidamento in prova, i risultati legati alla nuova disciplina di assenza e irreperibilità, e altre , ma purtroppo mi trovo a registrare
anzi a denunciare
un desolante quadro che si prospetta davanti a noi tutti.

Un passo ma che dico, un salto indietro nel sistema delle garanzie, una preoccupante confusione tra giustizia e giustizialismo, una sovrapposizione pericolosa, inquietante, tra giudizio etico e giudizio penale.

Decreto sicurezza, norme spazza-corrotti,
eliminazione del decorso della prescrizione dopo la sentenza di primo grado… disegni di legge volti a precludere la possibilità del giudizio abbreviato in caso di reati considerati più gravi, la riforma della legittima difesa che rischia di diventare un'autorizzazione ad uccidere una vita…
come ha anche lamentato di recente il Presidente dell'Associazione nazionale magistrati.

Mi soffermerò sulla questione della prescrizione, che ho sentito definire, tra i tanti autorevoli commenti, addirittura "uno sgorbio giuridico", mentre appare facile la previsione che tale scelta

del legislatore inchioderà innocenti e anche persone offese ad attese infinite , .
Vogliamo immaginare come si vive con una accusa infondata sulla testa ? O meglio , come non si vive.

Si profilano tempi in cui pare più importante rispondere a richieste populiste che a ricerca di verità secondo le regole processuali, e l'aggressione che si è verificata ai danni del giudice che ha assolto un dirigente di azienda per la nota questione del pullman finito giù dal cavalcavia rivela che oggi non viene più accettata l'idea dell'assoluzione, quasi che ai giudici spetti di essere strumenti di vendetta più che soggetti preposti ad accertare le responsabilità secondo le norme del diritto.
Pena, quindi, decisa dal popolo e non dalle norme.
Sorprende soprattutto che dal pubblico in quella occasione si sia levato il grido di "Giustizia!": un'assoluzione non è forse tale?

Ma se il commento proveniva da persone colpite da una tragedia ed è quindi almeno parzialmente giustificabile, lo sconcerto dell'avvocatura è stato ancora più grande quando pochi giorni fa, in un ragionamento complessivo circa la funzione del procedimento penale, nel descriverlo come un percorso "plasticamente" conosciuto, il Ministro della Giustizia si è **dimenticato** di contemplare come possibile esito l'assoluzione.

Sembrano muoversi in questa direzione anche il clamore e il tripudio manifestati per arresti eseguiti, come pure quelle Certe esternazioni pubbliche di alcuni governanti che cancellano anni e anni di progresso, di studio e di impegno dei giuristi.

Cosa ne penserebbe oggi Cesare Beccaria delle riprese video e dello spettacolo allestito a Ciampino per l'arrivo di quello che indubbiamente è un criminale accertato, ma che ha pur sempre diritto al rispetto della sua dignità. Anche in ossequio a quella scritta, che presiede ogni aula giudiziaria, e che non ha, per ora, un punto di domanda al suo seguito!

Ma non solo, continua la pericolosa opera di identificazione da parte dell opinione pubblica tra accusato e il suo difensore, che per svolgere quel ruolo garantito dalla nostra Carta costituzionale, a volte si sente definire "complice" nel reato, se non addirittura auguri di restare vittima dello stesso tipo di reato…
Se lo scenario che si delinea e questo, non possiamo che essere molto molto sconfortati..

Io che quando raccolgo gli impegni solenni dei giovani avvocati mi emoziono ancora, quando recitano le parole *consapevole dell ' alta funzione difensiva,* mi domando cosa ancora potrà fare l' avvocatura, per contrastare questa tendenza giustizialista, questa neppure malcelata voglia di efficienza a scapito di diritti fondamentali, questa ricerca di risposta alla folla arrabbiata che mette in discussione valori costituzionali fondamentali.

Inutile celebrare i 70 anni della costituzione , con tanto di riti, passerelle, cerimonie, quando nel concreto sembra che i principi in quel documento consacrati possano poi venire calpestati in modo disinvolto.
Tutte le figure istituzionali sono pronte a definirla la nostra carta fondamentale "più bella del mondo", dimenticando che lo è **anche** in virtù dell'attenzione dedicata ai temi della giustizia.

Peccato, proprio un gran peccato, che l'argomento della giustizia stia prorompendo nel dibattito pubblico, ma non in maniera costruttiva, bensì con una regressione ad anni che per chi frequenta queste Aule sembravano ormai dimenticati.

Noi avvocati continueremo il nostro compito, che ci vede affidata la custodia dei diritti fondamentali non solo nelle aule di giustizia, ma anche al di fuori, nella società civile e terremo la schiena dritta, senza farci spaventare da questo diffuso modo diretto a pretendere che la giustizia insegua l' opinione pubblica e prescinda dal diritto.

La giustizia è cosa delicata e va maneggiata con cautela, quando vi si mette mano vanno indossati non uno ma due o tre paia almeno di guanti.

Voler cambiare tutto senza tenere conto dei risultati che sono stati raggiunti dopo anni e anni di studi accademici, di fatica dei giudici, di anni di complesse difese nelle quali noi avvocati ci siamo applicati studiando ore e ore, rischia di essere operazione profondamente a rischio.

Riformare si può, anzi si deve ma bisogna farlo sentendo tutti e facendo la sintesi del pensiero di tutti, altrimenti si rischia di combinare dei guai.

Noi abbiamo un quadro complessivo, che certamente la costituzione repubblicana avvalora, abbiamo un'accademia di grandissimo valore scientifico, abbiamo dei magistrati bravissimi, dappertutto, tra i giudici di merito e quelli di legittimità.

Anche tra noi avvocati ci sono intelligenza e competenza che non vanno trascurate chiediamo solo questo a chi fa le leggi: di ascoltare non solo noi, di ascoltare tutti, e senza fretta, poiché spesso essa si rivela cattiva consigliera.

E mentre ci si occupa e preoccupa però di cambiare le normative, è accaduto qualche giorno fa che nel palazzo di giustizia di Milano un giovane collega sia precipitato per le scale, causa l'inadeguata protezione di una balaustra che sembra fosse stata già segnalata per l'altezza fuori normativa.. Il caso è grave ed eclatante e deve farci riflettere perché va rivista a questo punto tutta l'edilizia giudiziaria del Paese.

Per l'ultima volta ho l'onore di rappresentare gli ordini del Distretto, e posso dire a nome di tutti gli avvocati, che stiamo portando avanti l' opera di migliorare le competenze, favorire lo scambio di idee e il confronto di esperienze', e in tale attività mi sento veramente di ringraziare le Associazioni specialistiche e i magistrati referenti per la formazione, posto che nel 2018 abbiamo potuto accreditare ben **65** Eventi formativi.

Prosegue l'impegno volto a siglare protocolli, prassi condivise, linee guida, ad affinare l'uso dello strumento informatico arrivando ad accelerare i tempi per le comunicazioni dei provvedimenti, le fissazioni di udienza e il rilascio di di copie .
E ciò nonostante gli avvocati siano di continuo esposti ad ulteriori nuovi adempimenti, vedi la normativa sulla privacy, vedi l'obbligo alla fattura elettronica entrato in vigore lo scorso 1 gennaio, vedi L obbligo al bancomat in studio, e mille altre formalità., e intanto la grave situazione economica del paese ci mostra come ormai siano aumentate le persone che possono accedere al patrocinio a spese dello stato.
Mi ha davvero fatto impressione la recente comunicazione del Presidente del tribunale di Trieste, con la quale da atto che il
budget assegnato dal ministero di giustizia pari a 970 mila euro per anno 2018 , destinato a onorari di avvocato, periti, interpreti e traduttori è già esaurito , a fronte di una richiesta di un milione settecentotrentamila euro !

ma queste cifre non sono spese, sono investimenti che ogni Stato deve fare perché anche i non abbienti, anzi visti i limiti di reddito imponibile di poco più di 11 mila euro, io li definirei i *proprio molto poco abbienti* possano esercitare i loro diritti al pari di chi il denaro necessario lo ha .

Il patrocinio a spese dello Stato è una conquista di civiltà: chi non ha mezzi deve potersi difendere come chi ne ha.

L'augurio è che l'istituto non venga mai messo in discussione, e che i tempi per il pagamento dei compensi siano accorciati il più possibile, visto che quando il debitore è lo Stato, tali tempi di attesa sono inaccettabili.

Un'ipotesi che potrebbe agevolare l'istituto sarebbe l'introduzione della possibilità di ottenere liquidazioni parziali valevoli come acconti in corso di procedimento, che il più delle volte, soprattutto nel civile, dura anche diversi anni e la retribuzione verrà percepita solo a conclusione di anni di lavoro.

E ritorno a suggerire, ispirandomi anche ai miei precedenti interventi a questa cerimonia, e vedendo diversi volti dell'Organo Legislativo tra il Pubblico, che la difesa non sia più gravata dalla massima iva come un bene di lusso, come lo è qualsiasi bene di consumo, essendo attinente ad una prestazione necessaria per legge!

Allo stesso modo è indegno che una persona, costituzionalmente presunta innocente, debba affrontare esborsi, spesso ingenti, anche solo per avere contezza del materiale di indagine e conoscere gli elementi da cui difendersi! E se un sistema di totale esenzione può sembrare difficile da prospettare, vi sia almeno il rimborso in caso di assoluzione!

Carceri

Fallita la riforma tardiva dell'ordinamento penitenziario, che avrebbe portato a una netta diminuzione della popolazione carceraria, e quindi del sovraffollamento, fenomeno cui stiamo tristemente nuovamente assistendo.

Ammassare persone nelle celle, privarle degli affetti, senza che siano predisposti mezzi e risorse per un adeguato lavoro risocializzante, risulta un'operazione che non fa il bene della società, oggi forse soddisfatta nelle esigenze di cui prima si diceva, ma domani, a pena espiata in simili condizioni, esposta a inevitabili fenomeni di possibile recidiva,statisticamente rilevanti. E consentitemi di ricordare che nelle carceri italiane ci sono ancora molti bambini di età inferiore ai tre anni che vedono il cielo oltre le sbarre, e si vedono per colpe non loro negati nel loro diritto a crescere in ambiente idoneo.
E come non si può aggiungere un pensiero relativo all'aumento di suicidi che vi sono stati nel 2018 negli istituti penitenziari? Vorrà dire qualcosa sul funzionamento del sistema? Le circa diecimila persone oltre la capienza regolamentare sono un dato che va assolutamente affrontato, e per quanto la ricetta dell'attuale Amministrazione sia utilissima nel lungo periodo, e mi riferisco alla costruzione di nuove strutture, moderne e sicure, nel breve periodo non si può tollerare la violazione dei diritti umani in atto.

Carenze personale

purtroppo il collocamento a riposo di molti dipendenti, il caro vita che scoraggia chi è entrato in

graduatoria per gli uffici amministrativi alla scelta di sede in regione, vanifica la produttività e non da seguito all'enorme impegno che i magistrati mettono nel loro lavoro, perché se è vero che il processo telematico evita la fila alla porta della cancelleria, altrettanto vero che qualche persona deve provvedere a scaricare gli atti e i provvedimenti, e quindi giungono al Consiglio dell'Ordine innumerevoli segnalazioni di ritardo

L'avvocatura ha una funzione sociale che non dobbiamo dimenticare: noi abbiamo cercato di fare la nostra parte con una cosa che non è solo simbolica: abbiamo stipulato con uno dei licei di Trieste una convenzione per la ricerca della storia di tutti gli avvocati ebrei che vennero epurati dall'ordine in seguito all'approvazione delle leggi razziali del 1938.
È una pagina molto buia della nostra storia, che ha coinvolto molti colleghi del nostro Distretto e siamo oggi fieri di poter mettere a disposizione della ricerca dei giovani il materiale presente nei nostri archivi.

Ora qualche dato,
iscritti all'ordine all'ordine 2018.
613,
di cui nuovi iscritti 35
praticanti 95
di cui nuovi iscritti 48

pratiche di patrocinio a spese Stato esaminate:

2479

di cui ben 1614 richiedenti status di rifugiato

esposti pervenuti e trasmessi al Consiglio di disciplina 45
parcelle liquidate 30

Da ultimo, un grazie, grazie ai miei Consiglieri, mi perdoneranno gli altri se ne rivolgo uno in particolare al segretario avv. Maurizio De Angelis, che tanto si è prodigato in questi quattro anni per svolgere con precisone e puntualità il suo ruolo.

Un grazie anche a Lei, Presidente Drigani, e grazie al Procuratore generale, e ai magistrati tutti per la collaborazione, per aver ascoltato le nostre istanze. E grazie ai dirigenti e al personale amministrativo per gli sforzi quotidiani che pongono in essere per garantire il funzionamento di tutto il sistema.

E mi sia consentito da ultimo un augurio di buon lavoro a chi a breve arriverà al nostro posto. Sono sicura che troveranno le basi per svolgere al meglio il loro compito in un momento di grande cambiamento per la Giustizia tutta. In bocca al lupo!

A tutti, quindi, auguro un

BUON ANNO GIUDIZIARIO 2019!